

Ricorrenza:

Padri e suore accolti dal cardinale Tarcisio Bertone che ha guidato gli eventi che si sono tenuti in città

Tutta Stresa unita per il suo Rosmini

Due giorni di celebrazioni per il beato pensatore roveretano



Tanti i preti che hanno partecipato alla celebrazione dedicata al venerabile Rosmini

STRESA - «Ho avuto la provvidenziale occasione di dedicarmi allo studio della figura e dell'insegnamento di Antonio Rosmini (1797-1855), così come di contribuire a dare "semaforo verde" alla sua beatificazione, quindi anche alla sua piena valorizzazione come uomo di pensiero, uomo di cultura e come promotore di un'intelligenza aperta e dialogica». Queste le parole pronunciate dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato emerito, su Antonio Rosmini, grande pensatore enciclopedico e, per i cattolici, anche beato.

Infatti quest'anno a presiedere le celebrazioni in occasione della memoria liturgica del beato, che ricorreva lunedì 1° luglio, è stato invitato proprio l'ex numero due della Santa Sede, conosciuto anche per essere stato in passato rettore dell'Università Pontificia Salesiana.

Ma i festeggiamenti hanno avuto inizio già la sera di domenica 30 giugno, con la processione che si è snodata per le vie di Stresa, che ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui il vice prefetto vicario Gaetano Losa, il sindaco Giuseppe Bottini, il preposito generale don Vito Nardin e l'arciprete don Gian Luca Villa, accompagnata dalle note del Corpo musicale Mottarone. Davanti al monumento civico dedicato al beato, dopo l'esecuzione dell'Inno nazionale, sono stati colti gli aspetti del Rosmini patriota e cattolico liberale in difesa dell'Unità d'Italia.

Lunedì, invece, al collegio Rosmini gremito da uno stuolo di padri e di suore, è stato presentato il carteggio Rosmini-don Bosco, pubblicato per i tipi delle Edizioni Rosminiane e curato da don Gianni Picenardi. Nel corso dell'evento sono intervenuti il vice prefetto vicario Losa, l'assessore Alberto Galli, il preposito generale don Nardin, il padre provinciale don Mario Adobati e il direttore del Centro internazionale di studi rosminiani don Umberto Muratore, per cedere poi la parola all'ospite d'onore, il cardinale Bertone, che oltre al ricordo di numerosi aneddoti riguardanti i rapporti con i "suoi" Papi, ha ricordato che don Giovanni Bosco e Rosmini sono come «due stelle di

prima grandezza nel firmamento, due carismi che hanno impreziosito la Chiesa e dato vita a due famiglie religiose che continuano a riverberarne la luce nel mondo. La relazione di carità che hanno vissuto in terra e che brilla intensamente in Cielo, aggiunge splendore e bellezza alla loro distinta personalità umana e soprannaturale».



Suore e sacerdoti durante il momento conviviale che si è svolto al collegio

Infine, nel santuario del Santissimo Crocifisso, il cardinale ha presieduto una concelebrazione eucaristica che è brillata per nobile bellezza, grazie anche alle toccanti note della Cappella Musicale del Sacro Monte Calvario diretta da Anselmo Quartagno. È poi seguita la festa dei giubilei di vita religiosa dei padri e delle suore, con quelli degli ascritti. La toccante cerimonia si è conclusa davanti al monumento funerario, opera del ticinese Vincenzo Vela che ha immortalato Rosmini in atteggiamento di raccolta e devota preghiera, rammentando il suo testamento spirituale: “Adorare, tacere, godere”.

Matteo Albergante